

La Passione di Sordevolo / La Passione di Sordevolo / La Passione di Sordevolo / La Passione di  
Il teatro popolare nel paese...

**Ben 400 dei 1.300 abitanti del paese in provincia di Biella sono impegnati nella sacra rappresentazione della Passione, uno spettacolo di due ore, unico in Italia. E' dal 1816 che, ogni cinque anni, si rinnova questa tradizione della quale hanno lasciato testimonianze giornalisti quali Renato Simoni e scrittori come Italo Alighiero Chiusano.**

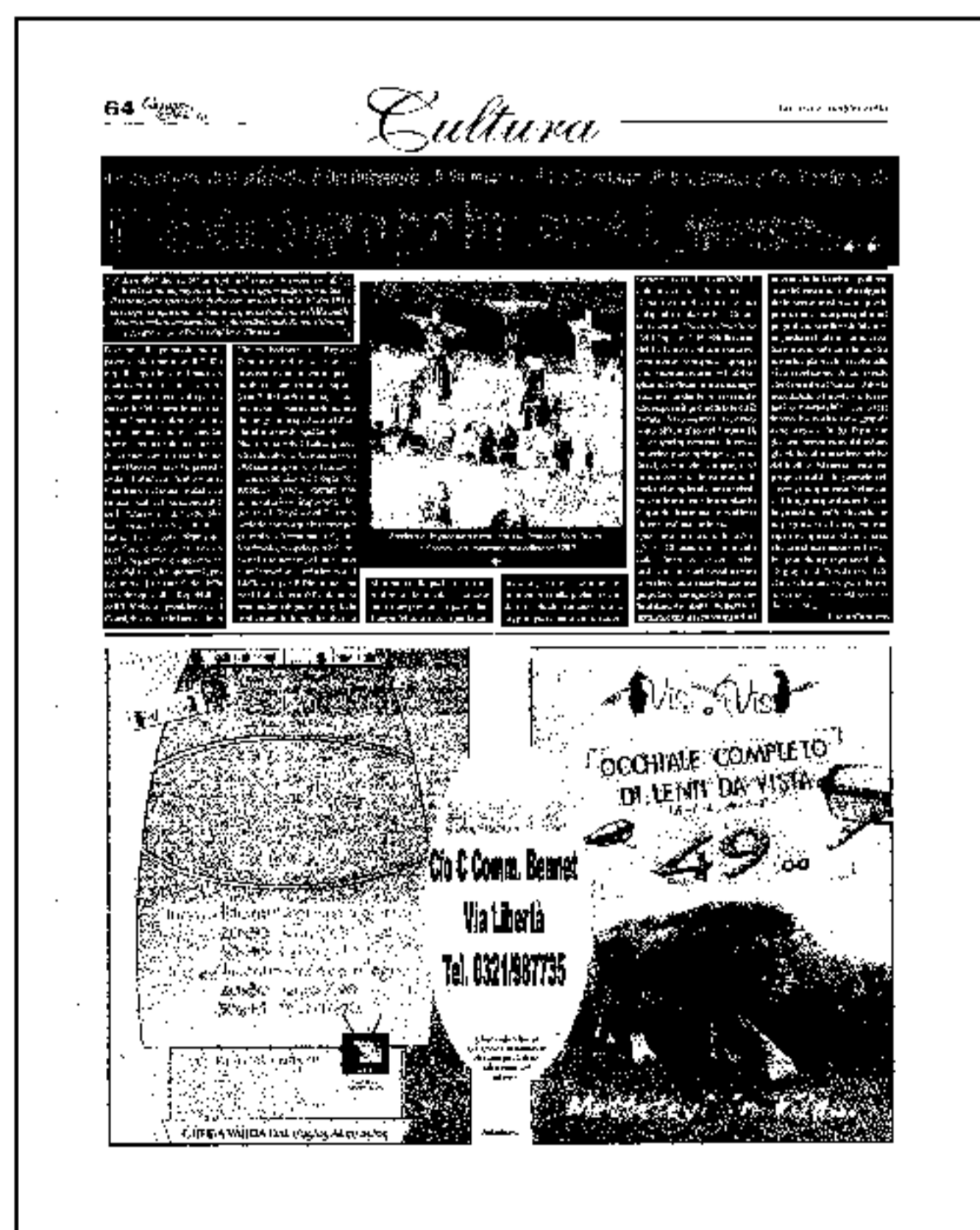
Due ore di spettacolo su un palcoscenico naturale di 3.000 mq di superficie, animato da quattrocento tra attori e comparse, quattordici cavalli per un carosello della cavalleria romana, un'inedita colonna sonora appositamente composta per far ulteriormente risaltare la poesia del cinquecentesco testo di Giuliano Dati rivisitato dal prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Gianfranco Ravasi: questi, in sintesi, i dati dell'edizione 2005 della "Passione" di Sordevolo. La manifestazione, unica in Italia, che i 1.300 abitanti del laborioso centro a 10 km da Biella organizzano ogni cinque anni dal 1816, ha ottenuto il patrocinio della Santa Sede, della Presidenza della Repubblica, dell'Ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri e della Chiesa biellese. La Regione Piemonte, dal canto suo, ha provveduto ad allestire per il pubblico una tribuna coperta

(con 2.400 poltroncine) armonicamente inserita nella natura del luogo: uno spettacolo (d'architettura) nello spettacolo. Nel mondo solo l'Italia, grazie a Sordevolo, la Germania (con Oberammergau) e la Finlandia (prima con Iisalmi e oggi con Kuopio) possono vantare una manifestazione importante dedicata alla **Passione di Cristo** in periodo non pasquale (come per esempio a Romagnano Sesia). Sordevolo, proprio perché unica nel suo genere, di fatto, non è un'attrazione turistica per il Biellese o per il Piemonte, ma per l'Italia intera. Gli abitanti si tramandano di padre in figlio la tradizione dello spettacolo e si alternano nelle parti con i ritmi biologici della vita: a cinque anni interpretano la parte dell'angioletto, a dieci quella del piccolo pastore, a quindici di un membro della plebe, a venti di un soldato romano fino a raggiungere, per alcuni, i ruoli principali di Cristo, della Mad-

dalena, di Caifa, Pilato, ecc... Renato Simoni, impressionato dal quadro della morte di Cristo, scriveva sul *Corriere della Sera* del 17 aprile 1934: «Sulla cima del Calvario vediamo successivamente comporsi gruppi che inteneriscono ed abbagliano. Si determina una ispirazione ardente e riverente che supera il premeditato ed il voluto. Veramente le tre croci sono più in alto dell'umanità e, su quella centrale, il rosso martire pare stringersi, vuotarsi, cereo, del sangue, e si umanizza e si trasumana. Il cielo che splende azzurrissimo su tanta ira e tanto pianto è quello immenso e radioso dove Gesù ascenderà». Qualche anno più tardi Italo Alighiero Chiusano, a commento della Passione, scriverà: «**Venuti con un certo scetticismo a vedere una manifestazione popolare, conquistati poi infantilmente dalla bellezza e naturalezza dei movimenti di**

massa, dalla fedeltà e policromia dei costumi, dalla dignità delle scene austere, a questo punto non siamo più spettatori paganti, né studiosi di folklore, né patiti di teatro; siamo creature nude, soli con la nostra miseria, gli occhi rivolti alla viva ripetizione di un evento che ci sembra l'unica risposta accettabile al nostro interrogativo esistenziale. Un paese intero ha patito una grande esperienza e lo ha fatto con decoro, senza convulsioni orgiastiche, alla maniera schiva dei biellesi. Si torna a casa coi propri dubbi e la propria tristezza, ma qualcosa è rimasto e il lungo appuntamento con la prossima volta diventa un impegno a verificare, con una riprova, questa strana cosa che ci è stata messa dentro». Per prenotare gli spettacoli - dal 18 giugno al 25 settembre tutti i fine settimana - e per ulteriori informazioni: [www.passionedicristo.org](http://www.passionedicristo.org).

Lucia Comuzzi



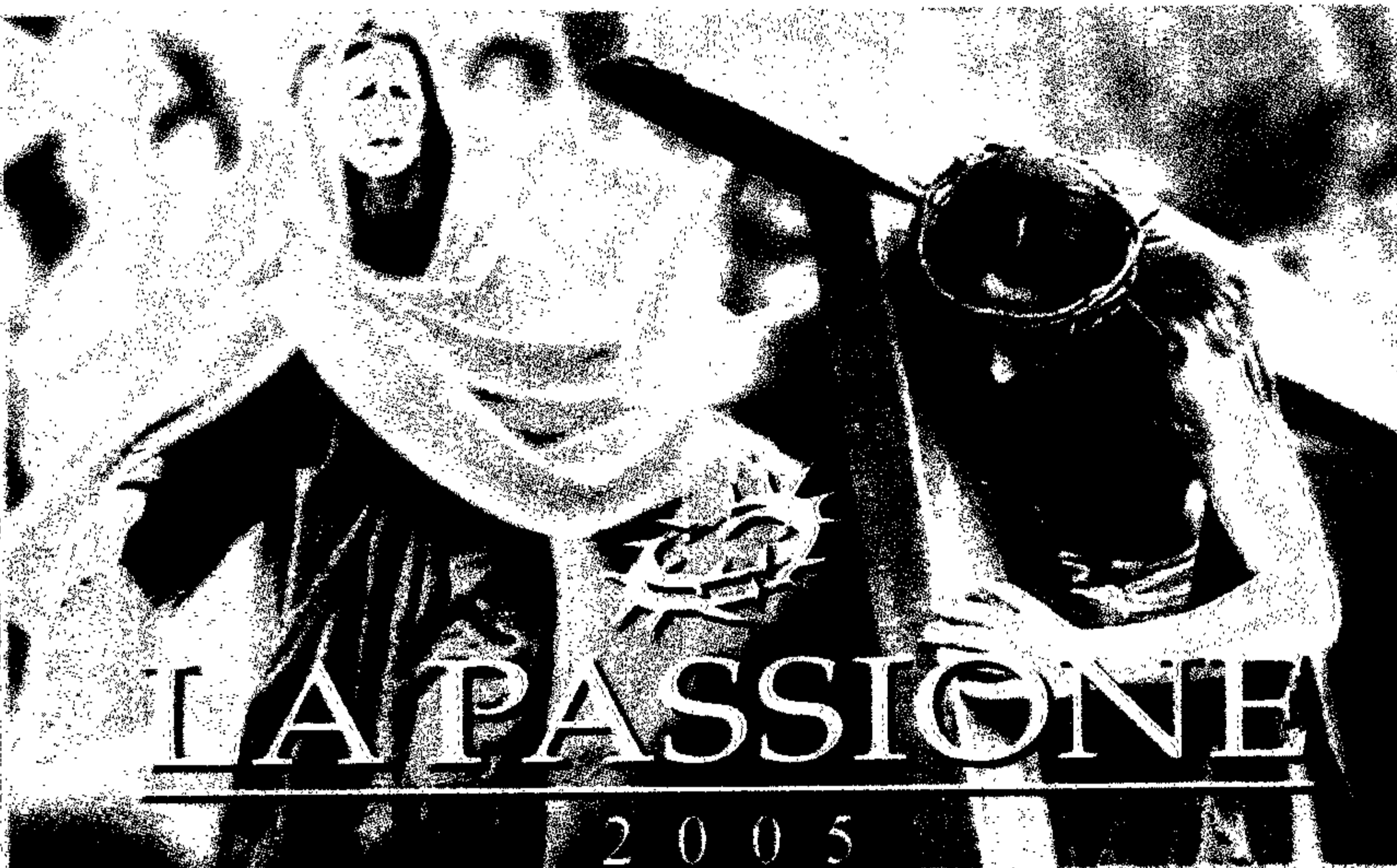
Sordevolo / La Passione di Sordevolo / La Passione di Sordevolo /

# dei laboriosi ozi

**... ma anche di poeti,  
scrittori e filosofi**

Sordevolo è un tranquillo paese di 1.300 abitanti in gran parte dediti, fino a qualche anno fa, alla lavorazione della lana e del cotone. Situato ai piedi del colle San Grato, a un'altezza di poco più di 600 metri sul livello del mare, il paese dista una decina di chilometri da Biella. Raggiunto da nord (dalla strada, cioè, che lo collega al vicino santuario di Oropa), o da sud (dalla strada che viene dalla città) lo scenario che si offre al visitatore è identico: boschi e frutteti. Nel Medioevo il paese fu feudo degli Avogadro, famiglia alla quale, non a caso, i biellesi hanno intitolato il viale che dal loro capoluogo introduce alla strada per Sordevolo. Dalla *Guida* pubblicata dal Touring Club Italiano, ricca di informazioni e curiosità, distilliamo alcune notizie che descrivono bene il luogo. La chiesa parrocchiale di Sordevolo, intitolata al

L'immagine  
della  
locandina  
per  
l'edizione  
2005



patrono di Milano, Sant' Ambrogio, rivela i legami che questa comunità ha avuto con diverse famiglie patrizie provenienti dal capoluogo lombardo. Edificata nel XVII secolo, la parrocchiale di Sant' Ambrogio conserva un altare del Settecento in marmi policromi di Francesco Olgiati (1778), accanto ad altre opere di scultura lignea. Altri luoghi d'attrazione sono l'"oratorio di Santa Marta" di epoca barocca, con pregevole organo, affreschi e

sculture del XVI e XVII secolo, la chiesa barocca di Santa Maria delle Grazie in frazione Verdobbio (m. 690) e l'oratorio di San Francesco in località Robiola con numerose opere sei e settecentesche. Sul colle che sovrasta il paese s'erge il santuario di San Grato (del secolo XVII), con un'elegante facciata e dal cui sagrato s'ammira uno stupendo panorama su Biella e la pianura circostante. In questo luogo soggiornarono i poeti Giuseppe

Giacosa e Giosuè Carducci alla fine dell'Ottocento. Ritornando verso la strada provinciale che conduce a Graglia, si nota l'imponente villa Cernigliaro. Costruita a fine Ottocento e risistemata negli anni Trenta del Novecento, la villa è stata luogo d'incontro d'intellettuali, tra i quali Franco Antonicelli, Benedetto Croce, Norberto Bobbio, Cesare Pavese. Oggi è sede di mostre ed eventi culturali.

lu.com.



Sordevolo, la prossima estate, sarà un lembo di Terra Santa;  
qui sopra una immagine dell'edizione 1980